Un incontro di
Daniela Cecchini
Giornalista

MARTINE BROCHARD: Parigi e Roma, Capitali del Cuore

Daniela Cecchini e Martine Brochard

Tutti noi conosciamo Martine Brochard, nota attrice di cinema e teatro e scrittrice.

Nel 1970 il regista Pietro Germi la chiama sul set del film TV a puntate "*I giovedì della signora Giulia*"; quindi, lascia Parigi, sua amatissima citta natale, per trasferirsi in Italia. Questa serie le conferisce una certa visibilità, ma la pellicola che la lancia nel firmamento cinematografico è "*La Governante*", film del 1974 per la regia di Gianni Grimaldi su sceneggiatura di Leonardo Sciascia.

Attrice di lungo corso, negli anni '70/80 è stata interprete di svariati film e di alcune fra le più cono-sciute fiction televisive.

Ha lavorato per diversi anni con il marito Franco Molè, drammaturgo, regista e attore; insieme hanno rappresentato opere teatrali molto impegnative, ottenendo lusinghieri consensi di pubblico e critica.

Martine, donna di rara sensibilità, si commuove quando ripercorre i ricordi legati alla sua infanzia, vissuta nella capitale francese, in un contesto familiare sereno ed affettiva-mente appagante.

Un percorso felice nell'affascinante "ville lumière" di una bambina molto intelligente, che preoccupa i suoi genitori per la sua incontenibile iperattività. Così, fra i mille interessi, inizia a studiare danza classica, disciplina che non ha mai abbandonato. Ma, all'improvviso, la prematura scomparsa della mamma infrange questo magico equilibrio e ogni membro della famiglia ha reazioni diverse. Il papà continua a scrivere poesie dedicate alla moglie, come già faceva quando lei era in vita, la sorellina minore riesce ad esprimere la sua sofferenza, mentre Martine per tanti anni non può affrontare l'argomento senza piangere; quindi, spesso sceglie il silenzio.

Con il trascorrere del tempo, l'artista ha imparato ad amare oltre Parigi, anche Roma, dove vive stabilmente, poichè qui è iniziata la sua carriera e sempre nella città eterna ha raccolto le maggiori soddisfazioni professionali e soprattutto ha conosciuto il grande amore della vita: suo marito.

Tuttavia, si reca spesso a Parigi, dove vive sua sorella, chirurgo odontoiatra.

Nella maturità Martine comincia a scrivere, dimostrando anche in tale accezione dell'arte una notevole vena creativa; ini-zialmente lo fa per tentare di elaborare la perdita della madre, un dolore mai lenito nel tempo.

Qualche tempo fa ha pubblicato il libro *"I miracoli esistono solo per quelli che ci credono"* (La Fontana di Siloe), un'opera dalle mille sfaccettature, in cui ha raccolto alcune splendide poesie scritte da suo padre, dei testi del marito sul tema della fede e da appassionata di fiabe, anche diversi suoi racconti brevi. Nel contempo, in quest'opera letteraria ha raccontato una parte dolorosa ed estre-mamente significativa della sua vita: la lunga battaglia contro la leucemia, che la colpì nel 2003; il tutto intercalato da bellissime foto che ricordano i vari momenti della sua vita, dall'infanzia, alla giovinezza sui set cinematografici, per arrivare alle numerose esperienze teatrali.

L'artista è anche autrice del libro *"Le favole della gallina blu"* (A. Curcio Editore).

Attraverso la lettura delle sue opere è possibile iniziare ad amare Martine Brochard in un modo diverso rispetto l'ammirazione, sicuramente più superficiale, che in genere si prova verso un personaggio pubblico. Dal suo vissuto, contrassegnato dal successo, ma anche da laceranti drammi personali, emergono finalmente qualità interiori, che fanno la differenza.

Entrare nell'animo di Martine, attrice di raffinata bellezza, significa apprezzarla anche per la sua infinita umanità, per la forza interiore, frutto della fede che irradia quotidiana-mente il suo percorso, tanto profonda da non venire mai meno, neppure nei momenti di apicale sofferenza, quando lo sconforto sembra prevalere.

La sua storia emoziona e fa riflettere sul senso della vita, sul valore etico dell'amore e della famiglia.